

di netto gli soffocava, ed abbatteva al suolo stordito un toro non con altra arme che col suo pugno, questa storia passò finora tra la gente per una fanfaluca, e se ne fecero le fischiate al povero Marco Tullio, che se l'avea bevuta. Ma viva il cielo, che non sarà oggi chi più la metta in quistione: un nuovo Milone, un Massimino, anzi un Ercole, un Polifemo, o qual altra più indiavolata forza fu mai, è ora comparsa fra noi, noi l'abbiamo veduta cogli occhi nostri, e ne disgradiamo il Fracassa e il Tempesta del Ricciardetto. È questi *Paolo Mathwet*, di nazione francese, che lunedì sera si mostrò sulle scene del teatro di san Benedetto.

La forza di quest'uomo singolare, che pure di molto non avanza i cinque piedi di altezza, è imponente. Chi non l'avesse veduta, male se ne potrebbe formare una idea, e quasi sarebbe da non credere agli occhi proprii. Non dubitiamo per nulla d'affermare, che nessun altr'uomo al mondo ha mai fatto altrettanto. Il *Mathwet* è unico nel suo genere, nè va confuso con la turba degli altri giocolieri di simil fatta. Nuovi e non più veduti sono i suoi esercizi, e non che eseguirli nessun altro vivente avrebbe saputo idearli. Le straordinarie ed erculee sue prove sono oltre ciò accompagnate da tanta grazia, facilità, compostezza, che quasi non sembrano, che